

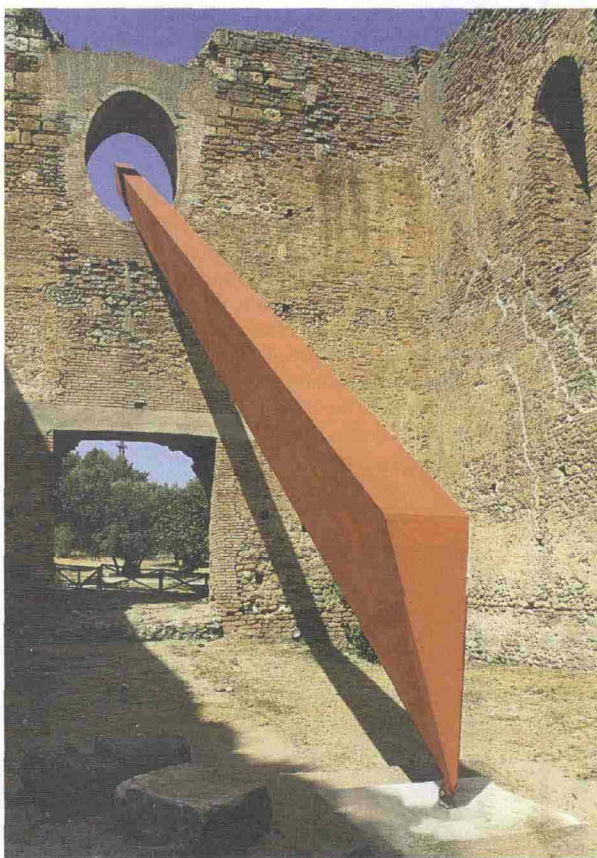
Le sculture tra gli scavi di Mauro Staccioli

# ARCHEOSTAR

LE INSTALLAZIONI AMBIENTALI DELL'ARTISTA TOSCANO INTERPRETANO LA BELLEZZA DELL'ANTICO PAESAGGIO DI SCOLACIUM, IN CALABRIA. CON SUGGESTIVI "SEGNI" CONTEMPORANEI

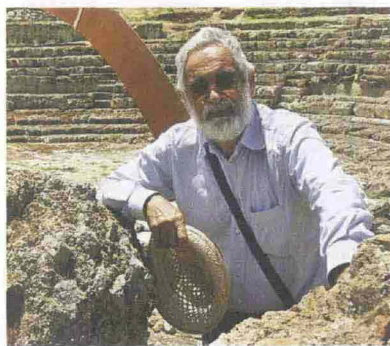
di Francesca Pini

Si aggirava per gli scavi con il metro in mano Mauro Staccioli, quasi fosse un falegname, e questo faceva un po' sorridere il direttore del parco archeologico di Scolacium (Catanzaro). «A me pareva logico prendere le misure volendo fare un plinto che attraversava la navata di questa stupenda basilica normanna del Mille, fino a raggiungere l'ogiva». Una trave rossa, di legno (una «minacciosa» lancia, lunga 25 metri, quasi un dito nell'occhio), che poggia a terra su una sorta di peduncolo, proprio come certe alghie marine così ancorate al fondo sabbioso. «C'era molta tensione quando la gru ha imbragato il pezzo mentre gli operai lo spingevano per farlo entrare nel foro ellittico. Una volta centrato, è subito esploso un applauso liberatorio: evidentemente erano felici del loro lavoro, e questo è un segno importante», dice Mauro Staccioli, chiamato a fare questo intervento di arte ambientale dal curatore Alberto Fiz che, da sei anni a questa parte, ha portato nel sito archeologico di Scolacium artisti di rilevanza internazionale: Cragg, Fabro, Paladino, Balkenhol, Quinn, Delvoye, Gormley, Oppenheim e l'anno scorso Pistoletto. «Staccioli è un artista costruttore e le sue sculture sono concepite con un grande senso dell'equilibrio», dice Fiz. «Il quadrato in acciaio corten che incornicia il paesaggio è alto 12 metri, ma è "leggero": lui oggi lavora sul concetto di vuoto in scultura, laddove prima invece lavorava con il pieno del cemento. Sono opere che respirano il vento e in costante mutazione con l'ambiente nel quale sono inserite». Per questo intervento Staccioli si è anche affidato a una certa casualità calcolata a occhio, per esempio quando ha «immaginato» di portare in questo luogo un'opera del suo più classico repertorio, l'arco in acciaio corten. «Il teatro antico ha tutte le scalinate che si succedono fino a un'altezza notevole. Ora quell'arco (che feci per l'installazione al caffè Pedrocchi di Padova) qui risulta come se fosse stato rovesciato sulla verticale del proscenio.



#### DITO NELL'OCCHIO

Sopra, l'opera *Diagonale rossa*, realizzata appositamente dallo scultore toscano Mauro Staccioli (sotto, con alle spalle il suo famoso arco in acciaio corten) per il parco archeologico di Scolacium a Catanzaro



Subito, quando ho visitato il luogo non ho colto questo aspetto geometrico, l'ho capito solo dopo aver telefonato per sincerarmi delle misure. Con mia sorpresa erano perfette per il luogo: se avessi dovuto fare quell'arco apposta per Scolacium le avrei sicuramente sbagliate: la fortuna mi ha aiutato, l'arco era già "inscritto", ma in verticale». Ci sono opere di Staccioli che possono vivere in contesti diversi per le loro qualità atemporali e concettuali che travalicano un'effimera installazione. «Il problema per un artista è fare un lavoro che abbia ragione d'essere, altrimenti non funziona. Per me lavorare a Scolacium, in un contesto come quello della Calabria, spesso fatto di cose malfatte, ha avuto una motivazione profonda. Qui c'è bisogno di operare come nella migliore galleria, dare il massimo: fare bene dà coraggio anche agli altri. È motivo di riscatto anche per quella gente. Credo che abbiano ragione d'insistere in questo percorso culturale: mi ha emozionato trovare persone che vogliono adeguare il museo di città con opere degli artisti contemporanei che qui sono stati invitati. Ed è bene che ci sia questa estrema solidarietà da parte

nostra: scappare da questo significa essere complici delle forze del Male. Ci sono persone e amministratori che lavorano con l'idea di riuscire in un'impresa culturale importante. Nel museo del sito sono stato sorpreso dalle pregevoli statue acefale scolpite in modo straordinario, una di queste figure umane è ritratta perfino con i segni di una paresi. Il parco è ben tenuto: gli ulivi (che ho pensato di incorniciare con dei triangoli rovesciati) sono vere cattedrali di questo sito archeologico: sono stati potati, stanno ricominciando a germogliare, sono un manifesto di vita, questo è bello e straordinario. Ho conosciuto gente enormemente motivata e contenta di vivere là. Noi a volte commettiamo errori indossando la veste della supponenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA